

CASO 4

La società Ecover

*Caso curato da D. Develter (1992), The Ecological Factory Manual, Edizioni Ecover.
Riproduzione autorizzata*

Ecover, produttore di detersivi e detergenti «verdi» con sede in Belgio, è nato con lo sviluppo dell'impresa di distribuzione e di commercializzazione di prodotti detergenti «verdi» creata nel 1979 da Frans Bogaerts; nel 1982, la denominazione è cambiata in Ecover, mentre nel 1988 l'impresa ha iniziato a fabbricare i suoi detersivi liquidi. Ecover si pone esplicitamente il seguente obiettivo: produrre un impatto minimo sull'ambiente, in ciascuna fase della fabbricazione e dell'utilizzo dei suoi prodotti. Per quanto riguarda le materie prime, la società ricerca, ogniqualvolta sia possibile, materie prime naturali ed evita di utilizzare i prodotti sintetici di origine petrolchimica, diventati i prodotti di base dell'industria dei detersivi. Impiega quindi, a titolo di esempio, tensioattivi a base di zucchero e di sapone perché si tratta di risorse rinnovabili e rapidamente biodegradabili, contrariamente ai prodotti equivalenti e più moderni della petrolchimica. Per ridurre al massimo l'inquinamento e i rifiuti, la società utilizza imballaggi essenziali e modulari, e consiglia persino ai propri clienti di non impiegare dosi eccessive dei propri prodotti.

La visione di Ecover va ben oltre il concetto di prodotto verde. La sua gamma di prodotti viene concepita come:

«ben più di una gamma di prodotti ecologici. E' un simbolo, una presa di posizione, un punto di vista: non possiamo più continuare a lungo a vivere in questo modo. Vogliamo poter nuotare nei nostri fiumi, bere l'acqua del rubinetto senza timore e guardare al futuro dei nostri figli con fiducia».

La difficoltà principale nell'adozione di una strategia di impatto minimo sull'ambiente che va oltre il prodotto in sé è legata al fatto che sia gli impianti sia i

processi tradizionali di produzione non sono in grado di soddisfare i criteri di performance propri della visione di Ecover.

Così Ecover ha creato la prima fabbrica ecologica al mondo, adottando una serie di principi ecologici e mirando a un processo a circuito chiuso privo di canne e di condutture inquinanti di scarico. Il milione e mezzo di litri d'acqua impiegato ogni giorno viene depurato e riciclato in un canneto; il consumo energetico viene ridotto al minimo grazie all'utilizzo di pannelli solari e di recupero del calore; i rifiuti solidi vengono differenziati in modo da ottimizzare il recupero e le possibilità di riciclaggio. Lo stabilimento stesso è un'opera di architettura organica: interamente realizzato con materie prime biodegradabili, incluso un gradevole prato collocato su un tetto sostenuto da travicelli di legno e muri esterni realizzati con scorie di carbone riciclate. Nella scelta dei materiali di costruzione sono stati seguiti i criteri fissati dall'Università di Eindhoven per un ambiente di qualità, in aggiunta a criteri tecnici tradizionali. Lo stabilimento è inoltre studiato per garantire il comfort e la salute dei suoi occupanti, grazie a un buon isolamento acustico e termico, nonché a un sistema efficace di ventilazione e di illuminazione naturale.

L'adozione del car-sharing, la messa a disposizione di biciclette per i dipendenti, la concessione di premi per la condivisione dei mezzi di trasporto e l'impiego di vetture a basso consumo di carburante fanno parte della politica della società. Poiché sarebbe parso scorretto che i dipendenti di una fabbrica come Ecover contribuissero al surriscaldamento del pianeta per recarsi al lavoro, la società ha calcolato che il volume di carbonio emesso nell'atmosfera per il trasporto del suo personale corrisponderebbe alla quantità di carbonio atmosferico assorbito dall'erba del prato collocato sul tetto della fabbrica. Infine, tutto il personale amministrativo è collegato tramite rete informatica (al fine di ridurre il consumo di carta riciclata), gode di orari flessibili e può lavorare dal proprio domicilio su un computer portatile.

La costruzione di questa fabbrica ecologica ha comportato un costo aggiuntivo pari al 30% rispetto al costo di uno stabilimento tradizionale. Tuttavia, grazie alla scelta di materie prime caratterizzate dalla facilità di reutilizzo, riciclaggio ed eliminazione, il costo di dismissione della fabbrica sarà pari soltanto a un decimo rispetto a uno stabilimento tradizionale.

Domande

- 1 La società Ecover produce reali benefici per l'ambiente?
- 2 Come può l'impresa comunicare il suo livello di qualità superiore?
- 3 Come si convince il consumatore a pagare il prezzo della maggior qualità di un prodotto verde?

McGraw-Hill

Tutti i diritti riservati